



Twitter

Marco Loprete, 04 giugno 2013 | [Le novità in libreria](#)

## QUATTRO VITE JAZZ



A.B. SPELLMAN

## Autore:

A.B. Spellman

## Casa editrice:

[Minimum Fax](#)

## Genere:

[saggistica](#)

## Anno:

2013

## A.B. Spellman - Quattro vite jazz

I ritmi incandescenti e le armonie visionarie del jazz, i club fumosi degli anni '60, le tensioni e le innovazioni socio-culturali di un'America che cambia, la droga e la solitudine di essere geni incompresi. Le "quattro vite jazz" immortalate da **A.B. Spellman** in questo libro, quelle di **Cecil Taylor**, **Ornette Coleman**, **Jackie McLean** e **Herbie Nichols**, sono accomunate, pur nella diversità dei percorsi, da un comune sentire anticonformista, dalla voglia di riscrivere le regole del gioco. Certo, queste "quattro vite" non sono state facili: hanno riscosso pochissimo, sia in denaro che in gratificazioni artistiche, ostacolate dal conformismo del gusto medio e dall'affarismo di etichette discografiche e proprietari di locali. Ma si sa, il tempo è galantuomo: le partiture (o le improvvisazioni) di Taylor, Coleman, McLean e Nichols sono oggi oggetto di studio.

Quattro percorsi diversi, dicevamo, in questo volume, per la prima volta edito in Italia da **Minimum Fax**: c'è l'intellettuale Taylor, appassionato alle correnti musicali contemporanee, l'autodidatta Coleman, venuto su nel ghetto, il borghese e «troppo hip» McLean e il più «regolare» (leggi: pulito) Nichols. Spellman lascia per lo più che il racconto venga fuori dalla voce di ciascuno di loro, come un lungo monologo. E con piacere ci si abbandona al racconto di rivalità leggendarie, insuccessi, ostracismi e intuizioni geniali. Spellman non ha paura, nelle occasioni in cui si "intromette", di far trasparire il suo punto di vista: «C'è una ragione – scrive nell'introduzione alla prima edizione, qui riportata nella traduzione di **Marco Bertoli** – per cui le case discografiche e i proprietari dei locali appaiono in queste pagine come cattivi: lo sono. [...] Sono in primo luogo uomini d'affari, com'è ovvio, e la prima cosa che guardano in un gruppo o in un musicista è il suo potenziale commerciale». C'è però un altro nemico in queste pagine, o per lo meno un cruccio forse ancora maggiore: «la volgare indifferenza» che l'America riserva, in quegli anni, a quegli «aspetti della cultura afroamericana» che non rientrano «nel semplice *entertainment*»: e dunque è anche grazie all'attività di artisti come Coleman, McLean, Nichols e Taylor se il jazz, oggi, da mero *divertissement*, è diventato arte a tutti gli effetti, e se alla cultura nera è riconosciuta una sua dignità.

E dunque, perché dovrebbe interessare la lettura di un libro come *Quattro vite jazz*? Semplice: perché la sua essenza è nel gusto della lotta. Ed è da lì, dalla sfida alle avversità che nascono «le belle storie da raccontare», quelle che, proprio come la musica di Coleman, McLean, Nichols e Taylor, «non invecchiano mai».

Se ti piace, leggi anche...